

Per il rinnovo dei contratti del settore

I dipendenti pubblici sollecitano le trattative

I sindacati chiedono al governo impegni precisi e una ripresa immediata dei negoziati - La riforma della P.A. e delle aziende dello Stato al centro delle richieste - La piattaforma dei postelegrafonici

Tutto il settore del pubblico impiego si sta mettendo in movimento in vista dell'azione per il rinnovo contrattuale che è chiamato a sostenere a brevissima scadenza. I numerosi problemi sul tappeto sono di natura politica e di natura sindacale...



Contro l'atteggiamento evasivo della Bastogi

Scioperano ancora il 10 settembre i marittimi delle linee «Canguro»

Un crescendo di iniziative sindacali entro il mese - La finanziaria non ha fornito sufficienti garanzie per il mantenimento del servizio e dell'occupazione

Dalla nostra redazione GENOVA, 31. Uno sciopero di tutti i marittimi e gli amministrativi dei canguri in coincidenza con la riunione del comitato Bastogi il 10 settembre; la mobilitazione dei lavoratori del mare intorno all'equipaggio del cangurino Fabbrì, e l'impiego del Mar Rosso che dal 15 settembre dovrebbe essere noleggiato a scalo nuovo dalla Tirrenica; un confronto con i partiti democratici e i gruppi parlamentari...

Commercio: incontro domani al ministero

Domenica, giovedì, i sindacati di categoria del commercio si incontreranno con il ministro del Lavoro, on. Tina Anselmi. Saranno prese in esame le possibilità di proseguire in sede ministeriale, con la mediazione dell'on. Anselmi, le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro della categoria...

«dilatorio» della Bastogi, di fronte agli esponenti della società (non i massimi) durante l'incontro «triangolare» sindacato-ministro-proprietà svoltosi l'altro ieri proprio a Roma.

ritratti - un impegno di eccezionale respiro, durata e ampiezza», così come è indispensabile proseguire le iniziative politiche e di mobilitazione dei lavoratori; sempre, naturalmente, nell'ambito dell'azione di lotta di tutte le categorie interessate all'attuazione del piano dei trasporti.

in breve

- CHIUDE UN REPARTO DELLA RHONE POULENC La Rhone-Poulenc Textile, consociata del grande gruppo chimico francese, ha annunciato la chiusura del reparto di fibre tessili presso il suo stabilimento di Bezons, nella zona di Parigi. Il reparto, che sarà fermato fino alla fine del 1977, produceva il «fibranne», un filato ricavato dalla cellulosa e miscelato a cotone o lana. La chiusura, significherà la soppressione dal lavoro di 258 dei 338 dipendenti dello stabilimento.

Edi Segantini
Sulla necessità che la crisi delle due aziende dolciarie milanesi debba esser affrontata con misure eccezionali nessuno ha dubbi. Motta e Alemagna sono le uniche due società del gruppo S.M.E. in genere del settore dolciario e dell'alimentazione che hanno accumulato nel corso degli ultimi due anni un deficit spaventoso: 26 miliardi di perdite alla Motta e 11 all'Alemagna nel corso del '75, nel '76 si rischia il raddoppio di queste cifre.

Molti punti oscuri sulla fusione Motta-Alemagna

«gigante de panetton» è nato nel segno di una grave incertezza

Confusione nei gruppi dirigenti delle due aziende dolciarie e del gruppo pubblico S.M.E. - Verso un aumento delle « dimissioni volontarie » - Seriatamente compromessi i livelli di occupazione - Piano di ristrutturazione ancora da precisare - Stanziamenti pubblici per pagare le « buone uscite »

Dalla nostra redazione

MILANO, 31.

Se ne parla da mesi, ma i punti oscuri sono molti, anzi troppi. L'operazione è cominciata con la nomina del Ing. Ravaglio a amministratore delegato della Motta in rappresentanza della S.M.E. e prosegue con l'annuncio ufficiale che le due più grandi aziende dolciarie controllate dalle Partecipazioni Statali - Motta e Alemagna - sarebbero confluite in un'unica società, la UNIDAL. La UNIDAL, per il 70 per cento di capitale S.M.E., ha appena pochi giorni di vita. Le notizie ufficiali finiscono qui.

conosciate estere, che potrebbero costituire invece una sicura testa di ponte per allargare il mercato in altri Paesi. Si tratta, come si vede, di un piano di razionalizzazione, in cui gli elementi di incertezza sono molti. Bisogna attendere il futuro di alcune unità produttive: se i panettoni e le colombe saranno prodotti alla Motta, quale sarà la sorte dello stabilimento Alemagna di via Siliva? Una azienda che produce solo gelati e che ha lanciato mesi fa il marchio «Motta» come garanzia di occupazione stabile? Quali prospettive ha il settore della distribuzione se, oltre ad una fusione, non si prevedono misure di riorganizzazione del servizio all'interno dei singoli punti di vendita? Ma l'interrogativo più preoccupante riguarda l'uso che sarà fatto dei finanziamenti pubblici destinati alla UNIDAL: di quali finalità saranno destinati ad investimenti produttivi o piuttosto solo a garantire «buone uscite» per sfoltire gli organici? Su questi interrogativi occorre far chiarezza, battere il ferro mentre è caldo, e fare i suoi conti, senza renderne conto a nessuno.

Sciopero generale attorno all'Andreae

Lo sciopero generale è stato annunciato ore a sostegno del gruppo Andreae ha paralizzato quest'oggi l'intero comparto del Polino, in provincia di Cosenza. Accanto ai 1018 operai delle fabbriche Andreae, parte del personale di licenziamento, sono scesi in lotta braccianti forestali, operai di altre fabbriche, commercianti e artigiani, lavoratori del pubblico impiego. In mattinata, in coincidenza con lo sciopero generale, si sono svolte una trentina di proteste alla quale hanno partecipato circa diecimila persone. Con lo sciopero generale di oggi e con la grandiosa manifestazione di Castrovillari, la CGIL, CISL e UIL ha inteso anche rinvigorire la «vertenza Calabria» che tra i suoi principi obiettivi si propone la realizzazione di tutti gli investimenti industriali programmati in Calabria da diversi anni fa. L'Andreae si attende la concreta attuazione. In particolare non sarebbe da escludere la costruzione di una fabbrica pubblica, una ventina di fabbriche per una occupazione complessiva di 4000 persone. Lo sciopero invece non solo sono molti al di sotto di quelli previsti (se fabbriche in tutto e parte) ma anche, per lo meno, un'addizione ora si rimette in discussione, come appunto sta avvenendo nella vertenza per il quel po' che si è realizzato.

Iniziativa sindacali per la «Innocenti»

MILANO, 31. Il consiglio di fabbrica della «Nuova Innocenti» si riunirà giovedì prossimo con la partecipazione della segreteria provinciale della federazione lavoratori metalmeccanici (F.L.M.). Sarà esaminata la situazione produttiva dell'azienda e il rapporto fra sindacato e azienda, ma soprattutto si discuterà di una iniziativa di controllo, il ministero delle Partecipazioni Statali e le commissioni parlamentari competenti prima di tutto. Il piano di ristrutturazione della Motta e dell'Alemagna, la politica di licenziamenti non possono rimanere patrimonio di un gruppo ristretto di addetti ai lavori. I finanziamenti che sono necessari per far vivere la nuova società sono in prevalenza pubblici; al Parlamento deve essere presentata una relazione di risposta della loro utilizzazione. Sulla necessità che la crisi delle due aziende dolciarie milanesi debba essere affrontata con misure eccezionali nessuno ha dubbi. Motta e Alemagna sono le uniche due società del gruppo S.M.E. in genere del settore dolciario e dell'alimentazione che hanno accumulato nel corso degli ultimi due anni un deficit spaventoso: 26 miliardi di perdite alla Motta e 11 all'Alemagna nel corso del '75, nel '76 si rischia il raddoppio di queste cifre. Ci sono quindi responsabilità dirette della S.M.E., che pur controllando le partecipazioni dello Stato non ha mai tentato di coordinarne le politiche e gli sforzi. Le due aziende hanno già pagato separatamente, in materia di occupazione, più di quanto fosse consentito; per realizzare la chimica 700 persone in meno alla Motta, un altro migliaio all'Alemagna nel corso dell'ultimo anno, su un totale di poco più di 12 mila dipendenti, senza che sia stato migliorato la situazione dei deficienti. Ai vertici della S.M.E. la preoccupazione deve essere aver prevalso in questi ultimi mesi e quella di varare una drastica razionalizzazione dei diversi settori di produzione, tagliando rami secchi e occupazione e attuando a pieno merito le casse pubbliche. Si parla di un finanziamento di 30 miliardi per dare alla UNIDAL la possibilità di fare i primi passi. Il piano di ristrutturazione della Motta e dell'Alemagna, la politica di licenziamenti non possono rimanere patrimonio di un gruppo ristretto di addetti ai lavori. I finanziamenti che sono necessari per far vivere la nuova società sono in prevalenza pubblici; al Parlamento deve essere presentata una relazione di risposta della loro utilizzazione. Sulla necessità che la crisi delle due aziende dolciarie milanesi debba essere affrontata con misure eccezionali nessuno ha dubbi. Motta e Alemagna sono le uniche due società del gruppo S.M.E. in genere del settore dolciario e dell'alimentazione che hanno accumulato nel corso degli ultimi due anni un deficit spaventoso: 26 miliardi di perdite alla Motta e 11 all'Alemagna nel corso del '75, nel '76 si rischia il raddoppio di queste cifre.

In lotta i 10 mila operai della Leyland

LONDRA, 31. Oltre diecimila operai della Leyland sono inattivi oggi per una serie di agitazioni più o meno separate, in materia di occupazione, più di quanto fosse consentito; per realizzare la chimica 700 persone in meno alla Motta, un altro migliaio all'Alemagna nel corso dell'ultimo anno, su un totale di poco più di 12 mila dipendenti, senza che sia stato migliorato la situazione dei deficienti. Ai vertici della S.M.E. la preoccupazione deve essere aver prevalso in questi ultimi mesi e quella di varare una drastica razionalizzazione dei diversi settori di produzione, tagliando rami secchi e occupazione e attuando a pieno merito le casse pubbliche. Si parla di un finanziamento di 30 miliardi per dare alla UNIDAL la possibilità di fare i primi passi. Il piano di ristrutturazione della Motta e dell'Alemagna, la politica di licenziamenti non possono rimanere patrimonio di un gruppo ristretto di addetti ai lavori. I finanziamenti che sono necessari per far vivere la nuova società sono in prevalenza pubblici; al Parlamento deve essere presentata una relazione di risposta della loro utilizzazione. Sulla necessità che la crisi delle due aziende dolciarie milanesi debba essere affrontata con misure eccezionali nessuno ha dubbi. Motta e Alemagna sono le uniche due società del gruppo S.M.E. in genere del settore dolciario e dell'alimentazione che hanno accumulato nel corso degli ultimi due anni un deficit spaventoso: 26 miliardi di perdite alla Motta e 11 all'Alemagna nel corso del '75, nel '76 si rischia il raddoppio di queste cifre.

Più 16% in un anno i prezzi al consumo

Nei mesi di luglio - agosto, dati definitivi risultano: l'ISTAT - i prezzi al consumo sono cresciuti del 16,3 per cento rispetto ai mesi precedenti. Si tratta di un aumento uguale a quello registrato a giugno; il mese di maggio, nel primo semestre, aveva registrato un aumento di 16,3 per cento. Il relativo rallentamento del ritmo inflazionistico lascia prevedere un'attenuazione del prossimo scatto di scendola. I prezzi al consumo per le famiglie degli operai e degli impiegati, ha avuto un incremento tra il mese di giugno e quello di luglio dello 0,6 per cento.

Iniziativa concrete in Emilia-Romagna per la salute dei lavoratori

Come si combatte la piaga del saturnismo

La grave intossicazione da piombo colpisce il 25 per cento dei ceramisti - Le esperienze positive dei consorzi di medicina

Dalla nostra redazione REGGIO EMILIA, 31. «Il saturnismo» - afferma il dottor Sergio Tonelli, medico responsabile del servizio di medicina del lavoro del Consorzio socio-sanitario di Scandiano (Reggio Emilia) - si può considerare malattia endemica in tutto il comprensorio delle ceramiche, nella fascia industrializzata delle provincie di Modena e Reggio Emilia che fa capo al comune di Sassuolo e in seguito a tutto il territorio. E' stato subito uno dei più grossi problemi che ci siamo trovati a dover affrontare nel 1975, in occasione della stipula del primo contratto triennale dei postelegrafonici. I sindacati hanno presentato da tempo le loro richieste al governo senza che ancora sia stato

in altri organi, provocando a loro carico gravi alterazioni. Il personale dei consorzi, scarso appeso, digerisce lento, nausea, bruciori allo stomaco, e sono spesso colpiti con la sintomatologia di altre malattie. Poi subentrano anemia, gastriti e persino ulcere gastriche, coliti, alterazioni renali, aumento della pressione arteriosa. Talora si ha una paralisi di un nervo del l'avambraccio; nella donna in gravidanza si verificano con più frequenza casi di aborto. Un quadro, insomma, preoccupante. Sul problema del risanamento dell'aria e del rischio di intossicazione da piombo si sono svolte nella zona, prima ancora della costituzione del servizio di medicina del lavoro del Consorzio socio-sanitario, lotte promosse dai consigli di fabbrica. «Abbiamo già deciso di avviare come consorzio un intervento organico contro questo diffuso fattore di rischio, mirando al suo azzeramento completo dal territorio, e con la prospettiva di affrontare in seguito in modo analogo i fattori di rischio a larga diffusione zonale. Abbiamo impostato, cioè, un intervento di tipo «estensivo». Si è formata una vasta alternativa ad interventi «fittizi» (in singole fabbriche, su ogni aspetto della condizione lavorativa che necessariamente avrebbero potuto

coinvolgere solo poche aziende». Il personale dei consorzi, scarso appeso, digerisce lento, nausea, bruciori allo stomaco, e sono spesso colpiti con la sintomatologia di altre malattie. Poi subentrano anemia, gastriti e persino ulcere gastriche, coliti, alterazioni renali, aumento della pressione arteriosa. Talora si ha una paralisi di un nervo del l'avambraccio; nella donna in gravidanza si verificano con più frequenza casi di aborto. Un quadro, insomma, preoccupante. Sul problema del risanamento dell'aria e del rischio di intossicazione da piombo si sono svolte nella zona, prima ancora della costituzione del servizio di medicina del lavoro del Consorzio socio-sanitario, lotte promosse dai consigli di fabbrica. «Abbiamo già deciso di avviare come consorzio un intervento organico contro questo diffuso fattore di rischio, mirando al suo azzeramento completo dal territorio, e con la prospettiva di affrontare in seguito in modo analogo i fattori di rischio a larga diffusione zonale. Abbiamo impostato, cioè, un intervento di tipo «estensivo». Si è formata una vasta alternativa ad interventi «fittizi» (in singole fabbriche, su ogni aspetto della condizione lavorativa che necessariamente avrebbero potuto coinvolgere solo poche aziende». Il personale dei consorzi, scarso appeso, digerisce lento, nausea, bruciori allo stomaco, e sono spesso colpiti con la sintomatologia di altre malattie. Poi subentrano anemia, gastriti e persino ulcere gastriche, coliti, alterazioni renali, aumento della pressione arteriosa. Talora si ha una paralisi di un nervo del l'avambraccio; nella donna in gravidanza si verificano con più frequenza casi di aborto. Un quadro, insomma, preoccupante. Sul problema del risanamento dell'aria e del rischio di intossicazione da piombo si sono svolte nella zona, prima ancora della costituzione del servizio di medicina del lavoro del Consorzio socio-sanitario, lotte promosse dai consigli di fabbrica. «Abbiamo già deciso di avviare come consorzio un intervento organico contro questo diffuso fattore di rischio, mirando al suo azzeramento completo dal territorio, e con la prospettiva di affrontare in seguito in modo analogo i fattori di rischio a larga diffusione zonale. Abbiamo impostato, cioè, un intervento di tipo «estensivo». Si è formata una vasta alternativa ad interventi «fittizi» (in singole fabbriche, su ogni aspetto della condizione lavorativa che necessariamente avrebbero potuto coinvolgere solo poche aziende».

G. P. Del Monte